

→ **GLI IMPRESENTABILI** Il direttore generale della Rai si vendica del presentatore, che si era ribellato con un «Vaffa...» al controllo preventivo sulla trasmissione. La reazione: «È un attentato alla televisione»

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Il direttore generale della Rai Masi

Masi, il padrone: «Santoro sospeso dieci giorni Stop a Annozero»

Rischiano di saltare le puntate del 21 e del 28. Il Dg: «Vicenda aziendale, nessuna censura». Ma il presidente Garimberti s'infuria: «Sproporzionato». Il conduttore farà ricorso: «Gravità inaudita». Anche i finiani lo difendono.

NATALIA LOMBARDO

nlombardo@unita.it

Indossata la divisa di un generale in caserma, come ha detto il Pd Zanda, impugnata la bacchetta d'un preside ottocentesco, il direttore generale della Rai, Mauro Masi, ha sospeso per dieci giorni Michele Santoro dal lavoro e dallo stipendio per il «vaffa'nbicchiere» pronunciato il 23 settembre. È il passo prima del licenziamento e il Dg ha esteso la punizione ad Annozero per non mandare in onda le puntate del 21 e del 28 ottobre.

«Reagirò con tutte le mie forze», annuncia Santoro in una lettera al presidente Rai, Paolo Garimberti e al Cda, contro un provvedimento «ad personam» che è un «vero e proprio attentato alla televisione di fronte al quale ognuno deve assumersi le proprie responsabilità». Il conduttore chiede al consiglio di pronunciarsi sulla cancellazione delle due puntate di Annozero: «È una punizione per il pubblico, per la redazione, per gli inserzionisti e per la Rai». E il suo avvocato, Domenico D'Amati, annuncia il ricorso in «sedi giudiziarie»: Santoro «impugnerà il provvedimento al tribunale civile e esporrà la situazione in sede penale». Il legale denuncia un «uso abnorme del potere disciplinare» col doppio dei cinque giorni massimi consentiti dal contratto giornalistico.

Masi spara grosso nella sua guerra per azzerare Santoro come esige Ber-

L'ordine del capo

Masi parla con Innocenzi

M: «La Rai sta cercando di aggiustare... stiamo facendo di tutto, abbiamo mandato via pure Ruffini. Insomma, voglio dire, stiamo riuscendo a fare...». I (Agcom): «Dopo la D'Addario c'era spazio e modo per intervenire mille volte, non lo abbiamo fatto e adesso ci troviamo questa roba qui. L'unica cosa che può servire veramente è che lui (Santoro, ndr) fa la pipì fuori dal vaso stasera...».

Innocenzi con Berlusconi

B: «Questo non è mica servizio pubblico».

I: «Non è più possibile che questo qui (Santoro, ndr) faccia quel cazzo che gli pare veramente».

Ancora Innocenzi: «Sono andato da Calabrò incazzato come una biscia, ero come un tupamaro con le bombe addosso...».

Ancora Innocenzi e Masi

I: «Secondo il premier si potrebbe dire a Santoro che non può parlare del processo Mills in tv».

M: «Non è così che funziona. Certe pressioni non si ascoltano neanche nello Zimbabwe...».

lusconi. Per D'Amati l'azione «non è conforme ai doveri di un pubblico amministratore anche perché appare in linea con interessi extra aziendali, come emerse dalle indagini della Procura di Trani». Tema che porterà «in sede giudiziaria». Anche i consiglieri Rai del Pd, Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten, bocciano la sanzione riferendosi alle intercettazioni di Trani (che Rizzo Nervo ieri ha portato nel Cda): «Si conferma la volontà del Dg di assecondare le pressioni politiche esterne per chiudere la trasmissione di Santoro».

L'Usigrai annuncia per l'inizio di novembre un voto di sfiducia sul Dg sul quale si esprimeranno tutti i giornalisti. Ieri in un sit in lampo sotto Viale Mazzini il Popolo Viola lancia uno «sciopero del telespettatore» per il 21 e il 28 e una staffetta web delle puntate di Annozero. Nel sit in anche Sandro Ruotolo, che denuncia il «provvedimento contro la trasmissione», quando nei casi di Andrea Salerno e Loris Mazzetti, «la sospensione non ostacolò il lavoro».

Per un mese Masi si è arrovellato, con pareri legali, su come punire il conduttore. Meditava il licenziamento (ma nel Cda, che su questo vota, non sarebbe passato) così ha scelto il massimo della pena. Ieri mattina ha mandato una lettera al giornalista: sospeso per dieci giorni da lunedì 18. E ha deciso le date, nonostante la gestione delle sanzioni spetti al direttore di rete. La sospensione è «una prerogativa esclusiva del capo azienda» spiega da Viale Mazzini, sulla quale il Cda non può intervenire. Garimberti, che ha appreso la notizia sulle agenzie, non ha condiviso il provvedimento: «Lo trovo manifestamente sproporzionato». Lo ha detto a Masi nel Cda, dove la maggioranza PdL e Lega ha approvato la punizione, un po' meno la cancellazione delle puntate. «Tornare indietro è sempre uno sbaglio, affidiamo la decisione ai giudici», spiega il consigliere Pdl Verro, auspicando che «Masi e Santoro si chiariscano a tu per tu». Sulle due puntate, il Dg ha risposto con un «vedremo» forse temendo l'ennesimo boomerang. Ma per lui «nessuna sanzione sproporzionata, nessuna censura, ho applicato le norme. il resto è fuffa». «Si moderi il linguaggio», ribatte Garimberti, su sei gradi di sanzioni «il massimo è sproporzionato».

Insorge la Federazione della Stampa, per Bersani la vicenda «è sconcertante», e con Idv e Pd stanno anche i finiani; anche il presidente della Vigilanza, Sergio Zavoli, condanna la «gogna mediatica sproporzionata». ♦

IL «LAVORO SPORCO» DI MASI

Nominato direttore generale Rai nell'aprile 2009, è il motore di questa stagione della Rai berlusconizzata. Si è distinto per la nomina di Minzolini, la rimozione di Ruffini, la guerriglia contro Annozero e Dandini.